



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma

Assemblea Generale

2013

Relazione del Presidente

Bergamo, 29 novembre 2013 – Palazzo dei Contratti e delle Manifestazioni



RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Cari Colleghi, illustri Autorità e cortesi Ospiti,

ho il piacere di aprire i lavori di questa 8^a Assemblea porgendo a voi tutti un cordiale benvenuto ed un sentito ringraziamento per la vostra presenza.

Non voglio nascondere il personale piacere che mi deriva dal fatto di presiedere questa assemblea a Bergamo, nella mia terra, una provincia in cui il comparto dei servizi in conto terzi per l'agricoltura, rappresentato da ABIA-Confai, realizza complessivamente un volume d'affari stimato in quasi 90 milioni di euro.

L'appuntamento assembleare di quest'anno cade in una fase estremamente densa di cambiamenti e di interrogativi sul futuro della nostra agricoltura e dell'intera economia nazionale.

Siamo sempre stati ottimisti, ma francamente oggi non ce la sentiamo di sorridere di fronte ad una situazione che possiamo definire drammatica.

Abbiamo passato un altro anno caratterizzato da un lungo elenco di criticità, proprie di una economia segnata da rincari del gasolio agricolo, dai continui eccessi della burocrazia e dal proliferare di nuove imposizioni spesso assurde, che aggravano ulteriormente lo scenario di crisi che stiamo vivendo.

Ma quest'anno la nostra assemblea si svolge a pochi giorni da un evento che nel prossimo futuro potrebbe avere risvolti assai significativi per la rappresentanza del comparto agromeccanico.



CONFAI
Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma

Nel corso di questo mese, infatti, Confai e Unima, le due associazioni che rappresentano le oltre diecimila imprese agromeccaniche professionali italiane, hanno deciso di costituire il “*Coordinamento Agromeccanici Italiani*”.

Con la presidenza Unima di Silvano Ramadori siamo riusciti ad aprire una prospettiva di collaborazione a tutto campo, che era da tempo auspicata all’interno di Confai come strategia prioritaria per l’affermazione delle esigenze delle imprese agromeccaniche di fronte alle istituzioni e alle grandi organizzazioni economiche.

Questo accordo, che a breve sarà presentato ufficialmente presso la sede del Ministero delle Politiche agricole a Roma, è la nostra concreta risposta all’attuale grave congiuntura che sta caratterizzando l’agricoltura del Paese.

In altre parole, abbiamo inteso unire le forze per meglio soddisfare le richieste del settore primario e rispondere più professionalmente ai bisogni degli imprenditori.

Come illustreremo nei prossimi giorni, intendiamo coordinare azioni sindacali e servizi con un coinvolgimento delle nostre rispettive basi associative, a testimonianza di una visione unitaria del nostro modo di fare agricoltura.

Non nascondo una fondata speranza: che da questa alleanza tra le due associazioni possa derivare lo stimolo finale per le istituzioni affinché riconoscano ufficialmente il ruolo dell’imprenditore agromeccanico per lo sviluppo della moderna agricoltura professionale all’interno della filiera agricola.



CONFAI
Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma

È auspicabile il rafforzamento dell'azione già condotta da entrambe le associazioni a livello nazionale e comunitario con l'obiettivo di vedere riconosciuto il diritto dei contoterzisti che operano in agricoltura quali protagonisti nei processi del sistema e come fruitori delle risorse della politica agricola europea, in particolare delle misure per lo sviluppo rurale, anche attraverso specifici strumenti di filiera.

In questo momento il Parlamento e il Governo hanno tutto quanto occorre per dare corso ufficialmente ad un riconoscimento che il mercato ha già concesso alle nostre imprese: disegni di legge, testi di emendamenti, relazioni e perfino avalli delle istituzioni comunitarie.

Sarebbe sufficiente che coloro che gestiscono le leve del potere legislativo ed esecutivo nel nostro Paese si rendessero conto che, in un'agricoltura in piena evoluzione, è impensabile che gli imprenditori agromeccanici siano oggetto di disparità di trattamento rispetto a tutti gli altri operatori del settore.

Confai chiede, peraltro, solo un provvedimento "a saldo zero" per le casse dello Stato, che ci metterebbe in condizione di concorrere, insieme agli altri protagonisti del settore primario, alla realizzazione di progetti di investimento finanziati dai fondi comunitari, risorse che, soprattutto in alcune regioni d'Italia, vengono spese male o addirittura non vengono assegnate, rischiando il ritorno, com'è noto, alle casse di Bruxelles.

Devo però evidenziare che in alcuni contesti territoriali le imprese agromeccaniche possono godere di un trattamento diverso, più consono al ruolo che svolgono nell'economia agricola dell'intero Paese.

Mi riferisco in particolare alla Lombardia.



CONFAI
Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma

Nella Regione in cui ci troviamo oggi, alle imprese agromeccaniche è consentito di realizzare su terreni agricoli le strutture necessarie allo svolgimento del proprio lavoro e, recentemente, la Giunta Regionale Lombarda ha istituito l'Albo delle imprese agromeccaniche.

Un provvedimento teso a promuovere la professionalità delle imprese di meccanizzazione agricola e ad ottenere una visione complessiva del fenomeno del contoterzismo lombardo, anche al fine di tutelare le imprese professionali da una concorrenza non sempre trasparente e non sempre rispettosa delle normative fiscali, previdenziali e sulla sicurezza del lavoro.

L'Albo è il frutto dell'impegno profuso dai dirigenti di Confai Lombardia, ma il merito del suo varo è da attribuire all'Assessore all'Agricoltura della Lombardia on.le Gianni Fava, particolarmente lungimirante e competente sulle problematiche agricole.

A questo riguardo l'assessore ha riconosciuto che che "le imprese di meccanizzazione agricola, nell'attuale contesto, sono sempre più strategiche per un'agricoltura sostenibile sul piano economico e ambientale e per garantire la sicurezza delle produzioni".

Confidiamo che alle imprese che si iscriveranno all'Albo si apra la strada di specifici finanziamenti e che l'inclusione da parte della Regione Lombardia dell'attività agromeccanica tra quelle agricole possa avere riflessi positivi anche a livello nazionale.



CONFAI
Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma

Auspichiamo che ciò contribuisca a favorire l'accesso delle imprese contoterziste ai prossimi Psr per l'acquisto di mezzi e attrezzature tecnologicamente avanzate, che potranno garantire un'esecuzione professionale, qualificata, rispettosa dell'ambiente ed economicamente compatibile con le richieste delle aziende agricole.

Con questo provvedimento la Regione Lombardia ha mostrato di capire fino in fondo la funzione del contoterzismo nella moderna agricoltura professionale, confermandosi nel proprio ruolo di amministrazione "apripista".

Ma nonostante questa parentesi positiva, il nostro giudizio sul 2013 che sta per concludersi, rimane purtroppo negativo, considerato che ancor oggi il settore si trova in una situazione di totale emergenza e incertezza per il futuro.

Il bilancio continua ad essere pesante, aggravato dal perdurare di provvedimenti del Governo sensibilmente negativi per il settore primario e in particolare per gli agromeccanici.

Provvedimenti che penalizzano in maniera evidente la gestione ordinaria delle nostre imprese, creando confusione intorno ai nuovi obblighi per l'abilitazione a condurre le trattrici agricole, alle restrizioni sulle normative antincendio riguardanti lo stoccaggio del carburante, alla revisione delle macchine agricole, alla questione aflatossine, alla responsabilità sugli appalti e all'IMU.

Mentre perdura il generale stato di difficoltà burocratica con cui si confrontano le imprese, anche il quadro normativo di settore continua ad essere caratterizzato da una buona dose di incertezza, a partire dalla definizione della nuova Politica agricola comune.



CONFAI
Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma

Con gli accordi politici del 26 giugno e del 24 settembre di quest'anno, la Commissione, il Consiglio e il Parlamento europeo hanno infatti stabilito le regole fondamentali del sostegno della futura Pac dal 2014 al 2020.

La palla è ora nelle mani del Governo e delle Regioni, visto che quasi la metà del bilancio comunitario per l'agricoltura assegnato ad ogni Paese potrà essere destinata in modo diverso a seconda delle scelte che verranno effettuate a livello nazionale e regionale.

Da parte nostra abbiamo promosso ogni possibile azione di persuasione in vista di un riconoscimento delle esigenze delle imprese agromeccaniche.

Nei mesi scorsi, infatti, abbiamo incontrato più volte il presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale del Parlamento europeo, On.le Paolo De Castro, così come altri influenti membri dell'emiciclo di Bruxelles, dall'On.le Giovanni La Via all'On.le Lara Comi.

Nella definizione di quest'ultima riforma della Pac, per la prima volta il Parlamento europeo ha avuto una forte voce in capitolo e ha giocato un ruolo istituzionale importante, culminato con l'approvazione del testo della riforma lo scorso 20 novembre a Strasburgo.

Nel contempo Confai è rimasta sempre in stretto contatto con i dipartimenti del ministero delle Politiche agricole che hanno condotto la trattativa tecnica con la Commissione europea, dando in questi anni continuità all'azione italiana, mentre si svolgeva il ben noto valzer dei nostri ministri di Via XX Settembre.



CONFAI
Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma

Ci sono state alcune aperture sul versante europeo e, in sede di traduzione della Pac a livello di Stati membri, che potrebbero favorire novità interessanti anche se non eclatanti, in vista di una prima partecipazione delle nostre imprese ai prossimi piani di sviluppo rurale.

Attendiamo ora di vedere il testo del prossimo Piano di Sviluppo Nazionale, dal quale discenderanno poi i singoli Programmi di sviluppo rurale regionali.

Molto dipende, dunque, dall'attenzione che i governi nazionale e regionali vorranno dedicare alla categoria.

Ma non stiamo solamente attendendo le decisioni del Ministero e delle Regioni.

Sappiamo che dobbiamo essere parte attiva e propositiva nei tavoli di confronto tecnici ed istituzionali e con documenti di posizione e proposte da discutere con i responsabili della politica.

Ho già accennato ai nuovi Psr e alla possibilità che le nostre imprese possano partecipare come beneficiarie di varie misure, con particolare riferimento a quelle di investimento.

E' una battaglia lunga e faticosa che, forse, non si esaurirà con la programmazione 2014-2020, ma ci proveremo fino in fondo, nella convinzione che lo spirito della nuova Pac ci darà ragione.

In tutti i documenti ufficiali si parla di competitività, di innovazione, di integrazione tra i vari soggetti della filiera, di sviluppo ordinato del territorio.



CONFAI
Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma

E' evidente che per raggiungere tali finalità non si può prescindere dal ruolo del contoterzista agricolo, dalle sue conoscenze tecniche, dalle capacità operative e tecnologiche delle nostre imprese, dall'impatto del nostro lavoro sul territorio, sul paesaggio e sulla vitalità dell'ambiente.

In relazione al capitolo dei nuovi pagamenti diretti della Pac, la situazione è veramente delicata e per tante ragioni.

In primo luogo, l'Italia è in ritardo nelle scelte rispetto ad altri Paesi membri.

E' vero che la maggior parte delle decisioni dovranno essere comunicate a Bruxelles entro la fine del prossimo mese di luglio, ma è pur vero che per le imprese è fondamentale sapere quanto prima cosa accadrà nel 2015.

Spagna, Francia, Germania sono esempi di Paesi in cui le principali scelte sono già state compiute ed ora gli agricoltori possono iniziare a programmare il futuro.

Rivolgo un'esortazione ai rappresentanti politici oggi presenti ed a coloro che riceveranno la cartella con gli atti dell'Assemblea, affinché programmino, entro poche settimane, un calendario di riunioni e di appuntamenti che, ci portino a chiudere la vicenda della prima applicazione della Pac.

C'è un'altra questione cui noi contoterzisti guardiamo con una certa preoccupazione, per non dire con sospetto: riguarda il dibattito in corso sulla definizione di agricoltore attivo.

Non vorrei che a qualcuno venisse in mente di escludere i contoterzisti conduttori di aziende agricole come categoria di beneficiari dei pagamenti diretti.



CONFAI
Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma

Sarebbe una mossa non solo inconcepibile, ma anche dannosa al sistema agricolo nazionale e, a nostro modo di vedere, conflittuale rispetto alla normativa comunitaria.

La posizione di Confai è semplice e chiara: la Pac deve sostenere le imprese che svolgono attività agricola collegata al mercato, guardando "cosa si fa" e non "chi lo fa".

C'è, in terzo luogo, la questione del greening.

La proposta iniziale della Commissione europea è stata fortemente ridimensionata e, per quanto ci riguarda, migliorata.

Grazie al lavoro del Parlamento europeo e delle delegazioni ministeriali nazionali, oggi il *greening* non fa più paura come all'inizio.

Ma sbaglieremmo ad abbassare la guardia e a considerare chiusa la partita: sono infatti in corso a Bruxelles tentativi di introdurre dalla finestra ciò che gli organi politici hanno cacciato dalla porta principale.

Le disposizioni applicative del greening devono essere in linea con quanto previsto nei regolamenti di base e offrire agli operatori tutti i diversi elementi di elasticità che sono stati introdotti durante il negoziato politico.

Infine, concludendo sulla riforma della Pac, vorrei mettere in evidenza un ultimo tema: la semplificazione.

Uno degli obiettivi dichiarati della riforma era quello di semplificare e di ridurre la burocrazia, che attualmente rappresenta per le imprese un formidabile freno e una fonte di costi.



CONFAI
Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma

Chiediamo che si tenga conto di questa esigenza nell'applicare la Pac a livello nazionale e regionale e che si proceda con un piano complessivo di alleggerimento burocratico, in modo da sgravare le imprese e conseguire risparmi anche in termini di spesa pubblica, di cui tanto si avverte il bisogno in Italia e in Europa.

Nell'ambito della battaglia per una Pac migliore, il nostro obiettivo primario è quello di consentire alle imprese agromeccaniche di godere delle stesse opportunità concesse alle altre categorie imprenditoriali agricole.

La partecipazione degli agromeccanici ai Psr si tradurrebbe in un incentivo per lo sviluppo in grado di generare benefici che si riverbererebbero sulle imprese agricole, attraverso servizi più efficaci, più tempestivi, a minor costo e soprattutto sempre più innovativi: il tutto a favore di una maggiore competitività.

Da parte nostra confidiamo che si riporti l'agricoltura al centro della discussione sulla ripresa economica in campo nazionale e comunitario.

Il cammino da compiere è ancora lungo, ma continueremo ad agire con determinazione, anche se l'attuale volatilità dello scenario politico italiano non ci aiuta nel difficile compito di difesa delle ragioni delle nostre imprese.

Incontrando di recente il ministro delle Politiche agricole, Nunzia De Girolamo, e il vice Capo di Gabinetto, Saverio Sticchi Damiani, abbiamo presentato una serie di proposte puntuali per dare una prospettiva di vera competitività all'agricoltura italiana.



CONFAI
Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma

Dall'inquadramento professionale degli imprenditori agromeccanici, alla definizione di "agricoltore attivo" nella nuova PAC, dai piani di sostegno alla diffusione di macchine innovative, alla promozione dell'agricoltura ecosostenibile e alla formazione, non tralasciando la semplificazione burocratica e la parificazione normativa tra le imprese di meccanizzazione agricola e quelle agricole in senso stretto.

Abbiamo anche espresso l'auspicio che il ministro possa dare continuità al proprio lavoro, considerato che negli ultimi sei anni si sono susseguiti in Italia ben sette ministri dell'agricoltura, un primato europeo che non ci fa onore e che lascia trasparire un perdurante deficit di strategia politica per il settore agricolo.

Sul fronte interno continuiamo anche a monitorare l'iter del disegno di legge riproposto dall'On.le Marco Carra per l'inquadramento professionale dell'imprenditore agromeccanico.

Sotto il profilo produttivo il 2013 dovrà essere archiviato come un'annata estremamente difficile per le nostre campagne, in buona misura a causa dell'andamento climatico assai negativo che, soprattutto nelle aree tradizionalmente più produttive del centro nord del Paese, ha completamente sfalsato i tempi delle lavorazioni in campo generando forti danni al comparto dei seminativi e, di conseguenza, anche alla zootecnia.

Ma pure altri settori più tipicamente mediterranei della nostra agricoltura hanno vissuto un 2013 denso di difficoltà.

Pensiamo al comparto olivicolo italiano, che a livello internazionale sta combattendo da tempo una dura battaglia per ottenere l'armonizzazione delle norme di commercializzazione.



CONFAI
Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma

Queste ultime, infatti, troppo spesso penalizzano le produzioni di elevata qualità dell'olio 'Made in Italy' sui mercati esteri.

Peraltro, il settore olivicolo del nostro Paese, per poter competere con gli agguerriti concorrenti presenti sulla scena internazionale, necessiterebbe anche di nuovi interventi di carattere strutturale, così da ammodernarsi e ridurre i propri costi di produzione, spesso neppure coperti dai bassi prezzi della materia prima.

A riguardo, voglio ribadire quanto già affermato più volte dalla nostra organizzazione: se i frantoiani potessero godere di una piccola parte delle risorse previste dai Piani di sviluppo rurale per gli investimenti in agricoltura, sarebbero ben disposti a migliorare ulteriormente le strutture che puntualmente mettono al servizio degli olivicoltori con un'immediata ricaduta positiva a carico delle imprese agricole - soprattutto di quelle piccole e medie - che si tradurrebbe in minori costi e in una maggiore competitività dell'intera filiera dell'olio sullo scenario internazionale.

Uno degli ambiti in cui una rinnovata politica di sviluppo rurale dovrebbe imprimere un cambiamento significativo a favore della competitività è indubbiamente quello della meccanizzazione agricola.

Restando al solo caso del nostro Paese, ricordiamo che le aziende agricole italiane detengono attualmente circa 3 milioni di macchine con un'età sensibilmente maggiore di 10 anni.



CONFAI
Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma

A tale percorso di rinnovamento delle dotazioni tecnologiche della nostra agricoltura occorre dare impulso attraverso adeguati aiuti - che siano accessibili anche alle imprese agromeccaniche - per gli investimenti nel campo della meccanizzazione, considerando che tutti gli interventi finora rivolti unicamente agli imprenditori agricoli non hanno raggiunto gli effetti desiderati.

Secondo dati recentemente diffusi da FederUnacoma - la Federazione Nazionale Costruttori Macchine per l'Agricoltura -, contenuti in uno studio commissionato a Nomisma, il mercato nazionale delle macchine agricole conferma, anche nel terzo trimestre di quest'anno, la tendenza al ribasso mostrata per gran parte del 2013. (*trattrici meno 5,6% - rimorchi meno 8%*)

Qualora questo trend negativo fosse confermato anche nell'ultimo trimestre dell'anno, si potrebbe registrare a fine 2013 un dato di vendite più basso dal secondo dopoguerra ad oggi.

Al continuo calo degli acquisti da parte delle imprese agricole fa da contraltare il crescente ricorso ai servizi di coltivazione in conto terzi, capaci di coniugare convenienza economica, professionalità degli interventi e impiego di tecnologie sempre all'avanguardia.

In base alla ricerca citata, nel periodo 2007-2012 la dimensione del ricorso al contoterzismo sarebbe da quantificare in quasi 4 milioni di giornate erogate dalle imprese agromeccaniche alle aziende agricole italiane.



CONFAI
Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma

Considerando una media nazionale, il 49,9% delle imprese agricole dichiara esplicitamente di aver optato per il contoterzismo come valida alternativa a progetti di incremento del parco macchine e per i prossimi 3 anni l'86,8% degli intervistati ha dichiarato l'intenzione di fare ricorso al contoterzismo anziché effettuare acquisti di nuove macchine.

Parallelamente alla crescita del ricorso ai servizi agromeccanici si riscontra un graduale incremento della sicurezza del lavoro e una conseguente riduzione degli infortuni in agricoltura e questa, senza dubbio, è una logica conseguenza della presenza di operatori in conto-terzi professionali, dotati di un parco macchine costantemente rinnovato e in regola con le vigenti normative.

Uno degli ambiti d'azione che hanno assunto un particolare rilievo per la nostra organizzazione a partire dalla fine dello scorso anno è quello della formazione.

All'inizio del 2013 è nata, infatti, *Confai Academy*, una moderna accademia d'impresa che realizza specifici percorsi formativi richiesti dal mercato e previsti dalle normative applicate al settore agromeccanico e agricolo.

La scuola mira, tra l'altro, a promuovere attività di approfondimento e aggiornamento su temi di carattere tecnico ed economico e su aspetti relativi alla gestione aziendale e alla strategia d'impresa.

L'ente di formazione di Confai ha iniziato a operare sotto la guida del presidente Marco Speciali e del segretario generale Enzo Cattaneo, ai quali va la nostra riconoscenza per l'impegno che stanno profondendo in questo campo, che per il prossimo futuro si rivelerà senz'altro fondamentale per la vita delle nostre imprese.



CONFAI
Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma

Confai Academy sta allestendo anche un Osservatorio Economico, che svolgerà attività di studio, analisi e ricerca, da realizzare in proprio o in collaborazione con istituzioni e società private.

Nel merito, recentemente, Confay Academy ha inaugurato una collana di libri in formato elettronico, di cui è stato pubblicato il primo testo dedicato alla natura e ai vantaggi dell'agricoltura in conto terzi.

È già stato ultimato anche il secondo testo, dedicato all'azienda agricola sostenibile: un approfondimento sui vincoli ambientali dell'attività agricola, ma anche sui vantaggi che possono derivare dal praticare un'agricoltura "più verde".

Tra i grandi temi di cui la nostra associazione si sta occupando rientra anche Expo 2015, che si svolgerà a Milano dal 1° maggio al 31 ottobre 2015 e sarà una delle più importanti manifestazioni internazionali che il nostro Paese abbia mai ospitato.

Nella consapevolezza della straordinaria occasione che l'Esposizione Universale di Milano può rappresentare per il mondo rurale e per lo sviluppo del territorio, anche Confai ha da tempo manifestato alle istituzioni la propria disponibilità a collaborare per la riuscita dell'evento.

In particolare, abbiamo offerto il supporto della nostra struttura per la realizzazione, durante l'intero periodo dell'Expo, di un museo permanente delle trattrici e dei mezzi agricoli storici in provincia di Mantova.



CONFAI
Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma

Un'iniziativa che consentirebbe di presentare ad un vasto pubblico uno scorcio importante della storia della meccanizzazione e di raccontare l'evoluzione di un segmento determinante per il progresso dell'agricoltura e per il miglioramento delle produzioni in campo.

Mi preme ora soffermarmi brevemente su un aspetto su cui l'attenzione di noi addetti ai lavori del settore primario cade più di rado.

Mi riferisco al fatto che tra i provvedimenti "non agricoli" destinati ad incidere sul futuro dell'agricoltura rientra indubbiamente il nuovo "*Programma quadro d'azione ambientale*" dell'Unione europea, recentemente approvato a Bruxelles dalle istituzioni del cosiddetto "trilogo ambientale".

Tale Piano contiene una chiara sottolineatura del ruolo chiave dell'agricoltura nella tutela delle risorse ambientali.

Il modo in cui le indicazioni comunitarie si tradurranno nei singoli contesti nazionali e regionali potrebbe generare conseguenze di portata equivalente a molte delle misure contenute nelle norme della nuova Politica agricola comune.

Per questo motivo Confai, la Confederazione degli Agromeccanici e Agricoltori Italiani, ha recentemente espresso l'auspicio che le istituzioni dedichino anche a questa materia particolare attenzione, affinché ne risultino rafforzati sia il ruolo delle aziende agricole sia lo specifico apporto delle imprese agromeccaniche.



CONFAI
Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma

Per concludere, vorrei esprimere alcune considerazioni in merito alla situazione economica specifica del comparto agromeccanico, che nel 2013 ha realizzato un giro d'affari valutato in quasi 1830 milioni di euro, registrando una sostanziale tenuta dei fatturati.

Un dato forse in controtendenza rispetto all'andamento generale di crisi, ma una cosa sono i fatturati dell'anno di riferimento, un'altra sono gli incassi e un'altra ancora i profitti.

Oggi si investe con molta più cautela e, purtroppo, in tal modo diviene più lento lo sviluppo di quella moderna meccanizzazione che ha contribuito negli anni ad incrementare le produzioni agricole e a migliorarne la qualità.

Come affermato da più parti, la qualità è la strada maestra che porta al successo e, se oggi riscontriamo che le produzioni del nostro paese godono del più alto grado di sicurezza alimentare nel mondo e del più elevato valore aggiunto per ettaro a livello europeo, questo risultato si è reso possibile grazie all'elevata tecnologia dei processi produttivi, ivi compresi quelli della meccanizzazione agricola.

Le macchine agricole prendono parte a tutto il processo produttivo in agricoltura, dai lavori preparatori fino alla trasformazione dei prodotti che ogni giorno troviamo sulle nostre tavole.

Per queste ragioni gli agromeccanici sono il vero motore dell'agricoltura, rappresentanti di un comparto di eccellenza che è fondamentale per lo sviluppo del settore primario.



CONFAI
Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani
Roma

A fronte del crescente disorientamento e dell'evidente scoraggiamento diffusi nel settore agricolo, Confai si impegna a stimolare le imprese ad affrontare con coraggio la difficile situazione di incertezza - prima che possa consolidarsi l'idea di una agricoltura che si arrende - affinché il prossimo futuro sia caratterizzato non da un ritorno al passato, bensì dall'approdo ad un'agricoltura sempre più moderna e competitiva.

Il Presidente
Leonardo Bolis